

Lalli: "La situazione è drammatica. Vogliamo sensibilizzare la Regione" **San Stefar, ancora scioperi** **Sarà una due giorni bollente**

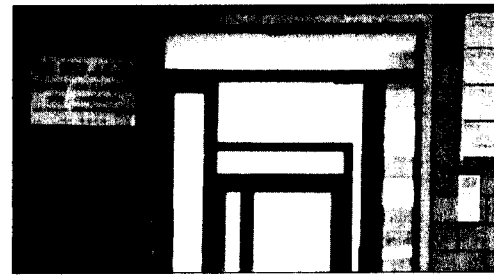
di Stefania Potente

CAMPOBASSO. Sarà un inizio settimana bollente. Non solo per via delle condizioni meteorologiche. Da domani riprende la due giorni di proteste dei dipendenti della San Stef.A.R. Gli stipendi 'latitano' da cinque mesi e la situazione è diventata insopportabile. Così, d'intesa con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, i lavoratori scenderanno in piazza. "Da di-

cembre non riceviamo nessuna somma" - spiega il segretario della Cisl Molise Nicola Lalli. "Per venire incontro ai pazienti - continua - sono stati costretti a sospendere la manifestazione. L'assurdo era questo: non venivano pagati e dovevano anche anticipare i soldi per conto dell'azienda. Però, i pazienti si lamentavano della necessità della loro opera e hanno deciso di rientrare dalla manifestazione".

Ma la decisione di difendere a spada tratta i propri diritti è stata più forte di qualsiasi altra cosa. Perché tra i dipendenti della San Stef.A.R. ci sono anche famiglie monoreddito. "La situazione è molto drammatica" - sottolinea Lalli. Ecco perché domani mattina ci sarà il primo presidio davanti alla sede di via Campania, mentre tra due giorni lo sciopero si sposterà davanti al Consiglio regionale. Le loro

richieste? "Il datore di lavoro (Vincenzo Angelini, ndr) deve assumere una posizione chiara" - spiega il segretario dell'organizzazione sindacale. Ma si chiede anche l'intervento della Regione Molise. "Vogliamo sensibilizzare ulteriormente la Giunta regionale su questa situazione: la San Stef.A.R. lavora nel Molise perché l'azienda sanitaria gli ha concesso l'accredito per la struttura. Ma Angeli-



ni non sta rispettando gli impegni che ha preso con i propri dipendenti. Il know how, la qualità del lavoro sono i dipendenti, non le strutture".

Quindi, le ombre continuano ad addensarsi all'orizzonte, ma i dipendenti sperano che possa arrivare una chiarita a cominciare da mercoledì. "Speriamo che la Unicredit, la banca che

ha i crediti di Angelini, possa intervenire: abbiamo chiesto di sub anticipare altre somme per Angelini. Anche se non è la soluzione dei nostri mali. Per questo, chiediamo un intervento forte dell'assessore alla sanità (Michele Iorio, ndr) nei confronti di questa persona perché non si può andare avanti in questo modo".

M...f... ..

Il Quotidiano

del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00

NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

L'AVVENTURA DI UN'ISOLA A CAMPORASSO

MASSANO GIOVANNI IN COLLEZIONE

Sanità

Le note stonate

di Enzo Di Gaetano

La scorsa settimana, nel nostro appuntamento domenicale con i lettori, ci siamo occupati dell'ultimatum inviato al Molise, dal Governo centrale, per la questione ancora irrisolta del deficit sanitario.

In tanti hanno letto nel nostro articolo un invito a 'licenziare' Florio. Fin qui tutto regolare. Ognuno può interpretare a modo suo quello che legge o che vorrebbe leggere. Dove le note diventano stonate è nei commenti. Ovvero quando, non potendo opporre altri argomenti, ricorrendo alla dietrologia e all'ironia, si scrive, coperti da un anonimato inquietante, che i pareri dei giornalisti sarebbero influenzati da prossimità ad ambienti filo-governativi. Ora scrivere di prossimità e poi non avere il coraggio di firmarsi, tessendo invece le lodi di una struttura sanitaria privata (sempre la solita) è quanto meno comico, per la contraddizione in termini e logica. E infine parlare male dei Cinegiornali Luce è davvero sinonimo di allarmante incompetenza giornalistica e storica.

Comunque sia, tornando al discorso del 'buco' della sanità, una soluzione la Regione ce l'avrebbe già pronta in tasca. Semplice come il classico Uovo di Colombo. Si tratta dei rimborsi da erogare in favore delle strutture private del Molise per i ricoveri provenienti da fuori regione. Attualmente, vengono erogati dalla Regione a 'piè di lista' e mensilmente. Il totale annuo è di diverse decine di milioni. Il guaio, per il Molise, è che la compensazione dare-avere tra le Regioni non viene fatta ogni mese, ma solo una volta all'anno. Basterebbe quindi evitare l'erogazione degli anticipi mensili, posponendo i pagamenti dei rimborsi all'arrivo delle compensazioni annuali. Ovvero dare alle strutture private i soldi dei pazienti extra-regionali solo dopo che questi siano stati accreditati al Molise.

È chiaro che, contro una soluzione del genere, le prime a schierarsi saranno proprio le strutture private. Ma in un modo o nell'altro bisogna pur uscire dal vicolo cieco in cui la sanità regionale rischia di finire.

SORGENIA

SORGENIA

Il Quotidiano Venafro

PUBBLICAZIONE VICO L'ALPERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0862/411310 FAX 0862/403973 e-mail: quotidianovenafro@gmail.it

Per la minoranza consiliare non è vero che il pronto soccorso tornerà ad essere attivo 24 ore al giorno Ss Rosario, si riaccende lo scontro

Le novità annunciate da Cotugno e Scarabeo non convincono il gruppo di Città Nuova

di Marco Fusco

Si riapre lo scontro sulla vertenza Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. Dopo gli ultimi provvedimenti della giunta regionale, sembravano risolte non poche emergenze per il nosocomio cittadino, così come sottolineato dal sindaco Nicandro Cotugno e dal consigliere regionale Massimiliano Scarabeo. Diametralmente opposta la posizione dei consiglieri di Città Nuova Antonio Sorbo e Carlo Potena. In una lunga nota i due cittanovisti stigmatizzano l'atteggiamento del presidente Iorio che, secondo Sorbo "continua a vendere fumo spacciando alcuni provvedimenti assunti di recente come la soluzione dei problemi dell'Ospedale di Venafro". Pomo della discordia l'assunzione dei dodici medici del 118. Secondo Sorbo si tratta di personale già in servizio e la delibera adottata dall'esecutivo Iorio "non cambia di una virgola la situazione al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Venafro.



L'ingresso del Santissimo Rosario

Dove, infatti - prosegue Antonio Sorbo -, il problema non è rappresentato dalla carenza di personale del 118 bensì dalla mancanza della guardia anestesiológica dalle 20 alle 8. Fino a quando tale guardia non sarà garantita, possibilmente con il ripristino del reparto di Rianimazione, il Pronto Soccorso del "Ss. Rosario" non sarà in grado di gestire le emergenze. Nelle ore

notturne i pazienti con problemi di una certa gravità continueranno ad essere "smistati" verso altri ospedali. Anziché abbandonarsi al facile e purtroppo ingiustificato entusiasmo, sarebbe il caso che certi esponenti politici venafra si impegnino seriamente per far riaprire il reparto di Rianimazione, da mesi cancellato. Tra l'altro l'utilizzo di queste 12 unità mediche del

118 servirà a risolvere non certo i problemi del Pronto Soccorso di Venafro e di Larino, ma piuttosto quelli del Pronto Soccorso di Isernia dove, giustamente, il personale da alcune settimane sta protestando per la carenza di organico."

Per Sorbo dunque ci si trova di fronte a un tentativo di strumentalizzazione a fini elettorali. Ancora più dura l'analisi del candidato alla carica di presidente della provincia in quota PD sulla vicenda relativa ai tagli. "Restano confermati i tagli previsti per l'ospedale di Venafro - scrive ancora Sorbo nella sua lunga nota inviata alla stampa - relativi al reparto di Ortopedia e Traumatologia, che entro la fine dell'anno sarà di fatto cancellato e trasferito ad Isernia, e al reparto di Chirurgia. Affermare che oggi vince la "politica dei fatti" è davvero un insulto all'intelligenza dei venafra. Ai quali, appena un anno fa, proprio quelli che oggi esultano senza ragione, avevano



Carlo Potena

promesso l'apertura di due nuovi reparti presso il "Ss. Rosario", quelli di Urologia e di Ostetricia e Ginecologia, senza dimenticare l'impegno a far diventare il nostro ospedale addirittura sede distaccata dell'Università. Di tutte quelle solenni promesse si sono perse le tracce. Altro che politica dei fatti! La questione è chiara ormai da mesi: senza la modifica della delibera della giunta regionale n. 1261/

2008 l'ospedale di Venafro è condannato a morte sicura. Infine per Sorbo sarà decisivo, per le sorti future del nosocomio venafra, il responso del tavolo tecnico nazionale previsto per il prossimo 30 giugno. "Per quella data - conclude Sorbo - saranno chiare le reali intenzioni di Iorio e dei suoi seguaci nei confronti dell'ospedale di Venafro. Intenzioni che, per quanto ci riguarda, sono già chiare e note: sono infatti scritte nero su bianco nella delibera n. 1261/2008 e nel piano della nuova dotazione dei posti letto negli ospedali molisani. Provvedimenti che vanno entrambi nella direzione dello smantellamento del "Ss. Rosario". Questi sono i fatti. Il resto sono chiacchiere che valgono quanto le promesse fatte un anno fa che annunciavano l'apertura di nuovi reparti, cioè zero. Per quanto mi riguarda su questi temi sono pronto, carte alla mano, ad un confronto pubblico con chiunque."

Comitato pro Vietri: la sanità non si gestisce coi fichi secchi

LARINO. Il Comitato Civico Pro Vietri, dopo sei mesi di battaglia martellante sull'assetto e il riordino della sanità molisana, insiste nel condannare gli irrazionali provvedimenti dell'Asrem che dimostrano disorientamento e mancanza di una chiara visione del pianeta sanità. In una nuova nota quelli del comitato scrivono "Il 13 maggio scorso il Comitato, con propria delegazione, è stato ricevuto dalla competente Commissione Parlamentare di Vigilanza sull'efficienza, efficacia e qualità della sanità, presieduta dal Senatore Ignazio Marino. In tale circostanza è stata sottolineata la inadempienza da parte della Regione Molise circa la effettiva attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nella sanità molisana e in particolare nel nosocomio di Larino. Tale denuncia ha provocato una seria preoccupazione della Giunta Regionale e del suo Presidente. Infatti in data 15 maggio (due giorni dopo l'incontro in Senato!) a parziale modifica della ormai famosa delibera regionale 1261 del 28 novembre 2008, viene partorita una nuova delibera "urgente", la '547', che vincola l'Asrem a utilizzare "diverso personale medico e paramedico a tempo determinato per garantire la funzionalità degli Ospedali Regionali". Finalmente la voce del Comitato è arrivata a far capire che esistono molte criticità, eccessivi ritardi nelle liste di attesa e di fatto è evidente "la negazione del diritto dei cittadini all'assistenza es-

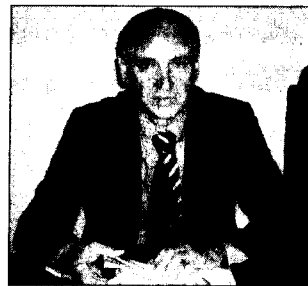


senziale". Ma il Comitato, con rammarico, deve ancora esprimere il suo dissenso nel merito perché la nuova delibera n. 547 non risolve il problema in quanto il numero degli operatori previsti, da assumere a tempo determinato, è di gran lunga inferiore a quello necessario per affrontare le urgenze immediate cioè, così facendo, non si raggiungono i livelli essenziali di assistenza!

Non si possono fare le nozze con i fichi secchi! Il Comitato seguirà attentamente la evoluzione dei diversi comportamenti informando puntualmente la pubblica opinione e tutti i cittadini, i quali hanno diritto di conoscere le determinazioni della Pubblica Amministrazione e di valutarne l'adeguatezza, nel rispetto delle regole, specialmente quando si tratta della salute: bene primario di tutti!

Il vice sindaco Quici commenta la delibera sui dodici anestesisti

LARINO. Non è una questione di primogenitura, perché la sanità non ha colon politici ma deve tendere soltanto a garantire risposte efficaci e qualitative alle esigenze dei cittadini. Ebbene con queste premesse il vice sindaco Giovanni Quici ha commentato il varo della nuova delibera regionale in tema di sanità attraverso la quale si procederà alla assunzione di dodici anestesisti, quattro per il basso Molise, ma anche all'assunzione di altro personale medico, infermieristico e paramedico per ripristinare al meglio i livelli di assistenza, non solo a Larino ergo al Vietri, ma anche negli altri ospedali molisani 'toccati' dalla riorganizzazione. "Con il sindaco Giardino quotidianamente - ha affermato Quici - ci muoviamo con la regione per trovare soluzioni efficaci ai problemi che si sono registrati al Vietri, ma direi in tutta la sanità molisana dopo la delibera dello scorso novembre, e i risultati stanno arrivando insieme al personale che servirà a ripristinare quelli standard di efficienza che caratterizzano da sempre la nostra struttura ospedaliera. Tre medici al pronto soccorso per ripristinare l'intera efficienza della divisione di emergenza, quattro anestesisti in basso Molise per un totale di sedici, l'assunzione di altro personale, la possibilità concreta della copertura notturna dell'ane-



stesista al Vietri, ebbene, dimostrano la valenza del nostro presidio riconosciuta dalla regione che così facendo si sta rendendo conto che alcune decisioni prese in precedenza non rispondevano a nessuna logica né economica ergo di risparmio né di funzionalità delle strutture". Sempre il vice sindaco Quici, lo si ricorda delegato proprio alla materia sanitaria, ha lasciato intendere che nelle prossime settimane potrebbero esserci nuove novità positive per il Vietri.

Dalle indiscrezioni trapelate l'Asrem potrebbe assumere altre figure, o meglio, assegnare a personale già in servizio, si vocifera di un anestesista, alcune mansioni specifiche per gestire e la sala operatoria di oculistica e il servizio dell'iperbarica.

NdF

Scrittoria
L'Angolo D'Oro
e anche:
creazione gioielli
laboratorio orafa
assistenza tecnica
orologi pluri marche



Venafro

primo

Domenica 24 maggio 2009

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Scrittoria
L'Angolo D'Oro



Via Conca Casale, VENAFRO (IS)
Tel. 0865 900675 • Fax 0865 802080

L'intervento del presidente venerdì sera, nel corso della convention per Luigi Mazzuto Ospedale, Iorio tranquillizza

Il governatore del Molise: "Pronto soccorso 24 ore su 24 e miglioramento dei servizi"

VENAFRO. Un preciso punto fermo sul futuro del Ss. Rosario di Venafro, negli ultimi tempi al centro delle attenzioni generali e divenuto limitatamente all'area venafrana il tema focale della campagna elettorale in corso per il rinnovo del Consiglio Provinciale d'Isernia. L'hanno posto l'altra sera all'Ho-

della sanità molisana, cosa che invece la sinistra chiedeva". Il Governatore Iorio che ha concluso la convention, dicendosi certo della vittoria del centro-destra dell'isernino e quindi della presidenza di Luigi Mazzuto, ha puntualizzato: "Mai nessuno ha pensato di contrarre i servizi degli ospedali di Vena-



tel Dora di Pozzilli il Presidente della Giunta Regionale del Molise, Michele Iorio, ed il senatore Ulisse Di Giacomo, partecipando alla convention per Mazzuto Presidente in via Berta ad Isernia. Sul tema ha aperto il senatore Di Giacomo: "Da tempo altri cercano di ca-

fro e Larino -ha detto Iorio- bensì siamo stati vigili per assicurare la sopravvivenza di entrambi i nosocomi. Con recente delibera di giunta regionale è stato garantito il Pronto Soccorso 24 ore su 24 e presto migliorerà l'intera offerta di servizi del Ss. Rosario, per il quale valcare l'argomento Ss. Rosario -ha detto il parlamentare- per strappare consensi in vista delle prossime provinciali. Hanno capeggiato movimenti e cortei, con l'intento di far breccia nell'opinione pubblica venafrana e dei centri limitrofi. Ebbene posso affermare che, a seguito di importanti vertici politici sia romani che nella nostra Regione, il futuro del Ss. Rosario è pienamente assicurato, grazie all'impegno della classe politica molisana di centrodestra. Nessun reparto di tale nosocomio verrà tagliato e tutti i dipartimenti resteranno, a partire dal pronto soccorso che funzionerà 24 ore su 24. Questo, dicevo, grazie alla determinazione del Governatore Iorio e dell'intero centrodestra della nostra Regione, che si sono battuti per evitare il commissariamento

T.A.

Critico il cittanovista, candidato alla presidenza della Provincia Ma Antonio Sorbo non ci crede: "Prende solo in giro i venafрани"

VENAFRO. Michele Iorio continua a prendere in giro i venafрани. In questi ultimi giorni il presidente della Regione e la sua giunta continuano a vendere fumo spacciando alcuni provvedimenti assunti di recente come la soluzione dei problemi dell'ospedale di Venafro. Mi riferisco in particolare alla delibera della Giunta regionale n. 548 del 15 maggio scorso che, secondo alcuni esponenti politici locali, avrebbe definitivamente risolto la questione del Pronto Soccorso del "Ss. Rosario". Mi dispiace di non poter condividere questa interpretazione quantomeno ottimistica e completamente infondata del provvedimento in questione. L'esecutivo, infatti, con tale deliberazione si è limitato a disporre l'utilizzo di 12 medici del 118, già in servizio presso i nosocomi regionali, ad "integrazione del personale presente, attualmente in carenza", nei Pronto Soccorso/D.E.A. di tutti gli ospedali molisani. Si tratta, in poche parole, di 12 medici del 118 - non specialisti né rianimatori - che saranno impiegati, quando ce ne sarà bisogno, nei sei ospedali pubblici regionali. A Venafro probabilmente ne sarà destinato soltanto uno. Questa delibera purtroppo non cambia di una virgola la situazione al Pronto Soccorso dell'ospedale di Venafro. Dove, infatti, il problema non è rappresentato dalla carenza di personale del 118 bensì dalla mancanza della guardia anestesiológica dalle 20 alle 8. Fino a quando tale guardia non sarà garantita, possibilmente con il ripristino del reparto di Rianimazione, il Pronto Soccorso del "Ss. Rosario" non sarà in grado di gestire le emergenze. Nelle ore notturne i pazienti con problemi di una certa gravità continueranno ad essere "smistati" verso altri ospedali. Anziché abbandonarsi al facile e purtroppo ingiustificato entusiasmo, sarebbe il caso che certi esponenti politici venafрани si impegnino seriamente per far riaprire il reparto di Rianimazione, da mesi cancellato. Tra l'altro l'utilizzo di queste 12 unità mediche del 118 servirà a risolvere non certo i problemi del Pronto Soccorso di Venafro e di Larino, ma piuttosto quelli del Pronto Soccorso di Isernia dove, giustamente, il personale da alcune settimane sta protestando per la carenza di organico. Pertanto è davvero fuori luogo l'euforia mostrata dal sindaco e da qualche suo sponsor circa la sorte del Pronto Soccorso e più in generale dell'ospedale di Venafro. La delibera n. 548/2009, dunque, rappresenta un beccero tentativo di gettare fumo negli occhi in vista delle imminenti elezioni del 6 e 7

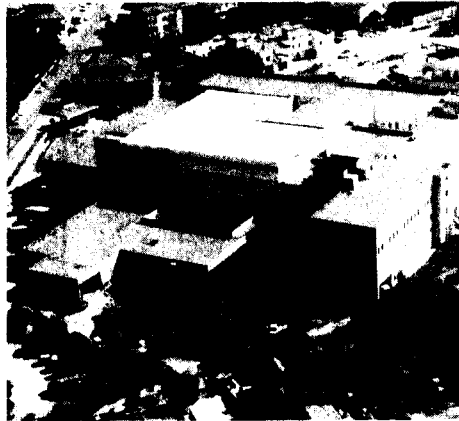


giugno. Tra l'altro restano confermati i tagli previsti per l'ospedale di Venafro relativi al reparto di Ortopedia e Traumatologia, che entro la fine dell'anno sarà di fatto cancellato e trasferito ad Isernia, e al reparto di Chirurgia. Affermare che oggi vince la "politica dei fatti" è davvero un insulto all'intelligenza dei venafрани. Ai quali, appena un anno fa, proprio quelli che oggi esultano senza ragione, avevano promesso l'apertura di due nuovi reparti presso il "Ss. Rosario", quelli di Urologia e di Ostetricia e Ginecologia, senza dimenticare l'impegno a far diventare il nostro ospedale addirittura sede distaccata dell'Università. Di tutte quelle solenni promesse si sono perse le tracce. Altro che politica dei fatti! La questione è chiara ormai da mesi: senza la modifica della delibera della giunta regionale n. 1261/2008 l'ospedale di Venafro è condannato a morte sicura. I venafрани non sono più disposti a farsi prendere per i fondelli e non si faranno ingannare da una maldestra manovra preelettorale. Se si continuerà a gettare fumo negli occhi senza assumere i provvedimenti necessari per cambiare la situazione, dopo il 7 giugno, cioè dopo le elezioni, partirà la fase finale dell'opera di smantellamento del "Ss. Rosario". Il presidente del Consiglio Berlusconi proprio in questi giorni ha intimato alla Regione Molise di approvare e trasmettere entro il 15 giugno 2009 "ulteriori atti e provvedimenti inerenti la effettiva situazione del piano di rientro in grado di modificare strutturalmente la quantità e la qualità della spesa sanitaria regionale". Berlusconi ha annunciato che entro il prossimo 30 giugno i Tavoli tecnici nazionali procederanno ad una ulteriore valutazione della situazione del sistema sanitario regionale. Per quella data saranno chiare le reali intenzioni di Iorio e dei suoi seguaci nei confronti dell'ospedale di Venafro. Intenzioni che, per quanto ci riguarda, sono già chiare e note: sono infatti scritte nero su bianco nella delibera n. 1261/2008 e nel piano della nuova dotazione dei posti letto negli ospedali molisani. Provvedimenti che vanno entrambi nella direzione dello smantellamento del "Ss. Rosario". Questi sono i fatti. Il resto sono chiacchiere che valgono quanto le promesse fatte un anno fa che annunciavano l'apertura di nuovi reparti, cioè zero. Per quanto mi riguarda su questi temi sono pronto, carte alla mano, ad un confronto pubblico con chiunque.

Antonio Sorbo

«Il Governatore continua a prendere in giro i venafrani» Ospedale, Sorbo non molla: Sfido Iorio ad un confronto

VENAFRO - Sulla sanità e sull'ospedale SS. Rosario. Sulle notizie diffuse in merito al funzionamento del Pronto Soccorso, interviene il capogruppo di Città Nuova, Antonio Sorbo. Con una lunga e polemica nota stampa: «Michele Iorio continua a prendere in giro i venafrani. In questi ultimi giorni il presidente della Regione e la sua giunta continuano a vendere fumo spacciando alcuni provvedimenti assunti di recente come la soluzione dei problemi dell'ospedale di Venafro. Mi riferisco in particolare alla delibera della Giunta regionale n. 548 del 15 maggio scorso che, secondo alcuni esponenti politici locali, avrebbe definitivamente risolto la questione del Pronto Soccorso del Ss. Rosario. Mi dispiace questa interpretazione quantomeno ottimistica e completamente infondata del provvedimento in questione. L'esecutivo, infatti, con tale deliberazione si è limitato a disporre l'utilizzo di 12 medici del 118, già in servizio presso i nosocomi regionali, ad "integrazione del personale presente, attualmente in carenza", nei Pronto Soccorso/D.E.A. di tutti gli ospedali molisani. Si tratta, in poche parole, di 12 medici del 118 - non specialisti né rianimatori - che saranno impiegati, quando ce ne sarà bisogno, nei sei ospedali pubblici regionali. A Venafro probabilmente ne sarà destinato soltanto uno. Questa delibera purtroppo non cambia di una virgola la situazione al Pronto Soccorso dell'ospedale di Venafro. Dove, infatti, il problema non è rappresentato dalla carenza di personale del 118 bensì dalla mancanza della guardia anestesiológica dalle 20 alle 8. Fino a quando tale guardia non sarà garantita, possibilmente con il ripristino del reparto di Rianimazione, il Pronto Soccorso del Ss.



L'ospesale Santissimo Rosario, le polemiche non si placano

Rosario non sarà in grado di gestire le emergenze».

Nella sua cruda disamina, Sorbo continua: «Nelle ore notturne i pazienti con problemi di una certa gravità continueranno ad essere "smistati" verso altri ospedali. Anzi, ché abbandonarsi al facile e purtroppo ingiustificato entusiasmo, sarebbe il caso che certi esponenti politici venafrani si impegnino seriamente per far riaprire il reparto di Rianimazione, da mesi cancellato. Tra l'altro l'utilizzo di queste 12 unità mediche del 118 servirà a risolvere non certo i problemi del Pronto Soccorso di Venafro e di Larino, ma piuttosto quelli del Pronto Soccorso di Isernia dove, giustamente, il personale da alcune settimane sta protestando per la carenza di organico. Pertanto è davvero fuori luogo l'euforia mostrata dal sindaco e da qualche suo sponsor circa la sorte del Pronto Soccorso e più in generale dell'ospedale di Venafro. La delibera n. 548/2009, dunque, rappresenta un becero tentativo di gettare fumo negli occhi in vista delle imminenti elezioni del 6 e 7 giugno. Tra l'altro restano confermati i tagli previsti per l'ospeda-

le di Venafro relativi al reparto di Ortopedia e Traumatologia, che entro la fine dell'anno sarà di fatto cancellato e trasferito ad Isernia, e al reparto di Chirurgia. Affermare che oggi vince la "politica dei fatti" è davvero un insulto all'intelligenza dei venafrani. Ai quali, appena un anno fa, proprio quelli che oggi esultano senza ragione, avevano promesso l'apertura di due nuovi reparti presso il Ss. Rosario, quelli di Urologia e di Ostetricia e Ginecologia, senza dimenticare l'impegno a far diventare il nostro ospedale addirittura sede distaccata dell'Università. Di tutte quelle solenni promesse si sono perse le tracce. Altro che politica dei fatti! La questione è chiara ormai da mesi: senza la modifica della delibera della giunta regionale n. 1261/2008 l'ospedale di Venafro è condannato a morte sicura». Ed ecco le conclusioni: «Questi sono i fatti. Il resto sono chiacchiere che valgono quanto le promesse fatte un anno fa che annunciavano l'apertura di nuovi reparti, cioè zero. Su questi temi sono pronto, carte alla mano, ad un confronto pubblico con chiunque».